

## FINANZA DIGITALE

### OSSERVATORIO FINTECH & INSURTECH DEL POLITECNICO DI MILANO

#### SANDBOX

# Parte in Italia la seconda fase di sperimentazione

a cura di **Laura Grassi, direttrice, e Alessandro Faes, ricercatore,**  
dell'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano

La crescente spinta verso l'innovazione digitale sta rivoluzionando il panorama finanziario globale. Questo processo, iniziato oltre un decennio fa e accelerato durante la pandemia, ha portato a cambiamenti sistemici e a servizi innovativi che ridefiniscono il modus operandi degli istituti finanziari. Considerando l'alta regolamentazione cui sono soggetti i servizi finanziari, l'innovazione in questo mondo non può prescindere dal coinvolgimento delle autorità regolamentari, che nel corso dei decenni hanno sempre più assunto un approccio proattivo, dialogando con gli attori di mercato e introducendo strumenti sempre nuovi.

Le sandbox regolamentari rappresentano uno di questi strumenti, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione attraverso un dialogo costante tra autorità e operatori regolamentati. Il Regno Unito, riconosciuto a livello mondiale per il suo ecosistema

finanziario innovativo, ha aperto la strada, istituendo nel 2016 la prima Regulatory sandbox, e ha posto le basi per un nuovo modello di sperimentazione. Diversi paesi in tutto il mondo hanno dato seguito all'esempio. Tra i primi, Hong Kong, Singapore, Emirati Arabi Uniti, oltre ad alcuni stati europei come i Paesi Bassi, la Danimarca, la Polonia e la Lituania. In Italia, dopo un ampio dibattito, è stata istituita una sandbox regolamentare con una legge del giugno 2019 che ha portato, nel 2021, all'avvio della prima fase di sperimentazione, successivamente rinnovata per una seconda fase che prenderà il via nel 2024, con le candidature aperte dal 3 novembre al 5 dicembre 2023.

#### UNO SPAZIO DELIMITATO

Ma che cosa significa esattamente sandbox regolamentare? Il termine sandbox, che



**LAURA GRASSI**  
direttrice dell'Osservatorio  
Fintech & Insurtech  
Politecnico di Milano

richiama l'immagine di uno spazio delimitato in cui i bambini giocano in sicurezza nella sabbia, viene utilizzato nel contesto informatico per indicare un'area di test in cui gli sviluppatori sperimentano e provano nuovi programmi prima del loro lancio definitivo. Declinato in ambito finanziario, con il termine sandbox si fa riferimento a un ambiente di sperimentazione per attività finanziarie regolamentate, come quelle bancarie o assicurative, in relazione, ad esempio, allo sviluppo di nuovi prodotti o all'introduzione di nuovi servizi sul mercato. A seconda di come la sandbox è configurata, l'autorità di vigilanza può concedere ai partecipanti deroghe normative transitorie durante l'implementazione del progetto, fornendo al contempo assistenza nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme durante la fase di sperimentazio-

ne. Le attività finanziarie sono infatti spesso soggette a regolamentazioni e, poiché influenzano questioni di interesse pubblico, come la tutela dei consumatori o la prevenzione del riciclaggio di denaro, richiedono l'autorizzazione o la registrazione da parte dell'autorità competente.

Uno degli esempi più noti è la sandbox promossa dalla Fca, l'autorità di regolamentazione finanziaria del Regno Unito. Avviata nel 2016 come parte del programma Innovate, ha coinvolto oltre 150 aziende nel testare prodotti, servizi e modelli di business innovativi direttamente sul mercato, con il supporto dei regolatori, nel rispetto di un quadro normativo adeguato. L'interesse e la tutela del consumatore sono sempre stati al centro dell'iniziativa: le aziende partecipanti devono garantire che il beneficiario ultimo dell'innovazione che viene testata sia il consumatore e che esso venga protetto in ogni fase. Oltre ad assicurare la tutela di quest'ultimo, questa iniziativa riduce i tempi di lancio sul mercato per soluzioni innovative, migliora l'accesso ai finanziamenti per i partecipanti e riduce l'incertezza normativa nel complesso.

#### L'ESPERIENZA INGLESE

È fondamentale notare che la sandbox della Fca fa parte di un programma completo di supporto agli operatori innovativi. Nel corso degli anni, l'autorità ha introdotto strumenti come la "nursery", uno spazio con cui mantiene un contatto stretto con le nuove aziende subito dopo che hanno ricevuto l'autorizzazione a operare, fornendo



**ALESSANDRO FAES**  
ricercatore dell'Osservatorio  
Fintech & Insurtech  
Politecnico di Milano

do supporto e intervenendo, se necessario, per guidarle nella giusta direzione. È stato dato il via libera anche ad adattare le regole del programma alle esigenze del mercato, passando da una divisione in cohort fisse annuali a un modello di domande e ammissioni continue; è stata offerta un'opzione online anche durante la pandemia. Ciò riconosce che la sandbox, da sola, non può fornire tutti i benefici senza innovazioni continue nell'approccio del regolatore. In Italia, il legislatore ha istituito la Regulatory sandbox nel giugno 2019, ufficialmente entrato in vigore il 17 luglio 2021, dopo una fase preparatoria di definizione delle condizioni e delle modalità, prevedendo anche la designazione di un Comitato fintech quale cabina di regia istituita presso il Mef, con il compito di delineare gli obiettivi e mediare tra operatori del settore e autorità di vigilanza. La sandbox regolamentare italiana rappresenta un ambiente controllato in cui gli operatori del settore fintech possono testare soluzioni innovative nell'ambito bancario, finanziario e assicurativo per un massimo di 18 mesi. Questi operatori beneficiano di un quadro regolamentare semplificato e di una supervisione costante, gestita dalle tre autorità di vigilanza italiane: Banca d'Italia per il settore bancario e finanziario, Ivass per quello assicurativo e Consob per gli investimenti.

#### ALCUNE CRITICITÀ IN ITALIA

Con l'avvicinarsi dell'avvio della seconda fase di sperimentazione, è stata effettuata una valutazione della prima fase da parte di tutti gli stakeholder interessati. Se, da un lato, la prima parte si è chiusa con un bilancio positivo, grazie all'interesse suscitato e



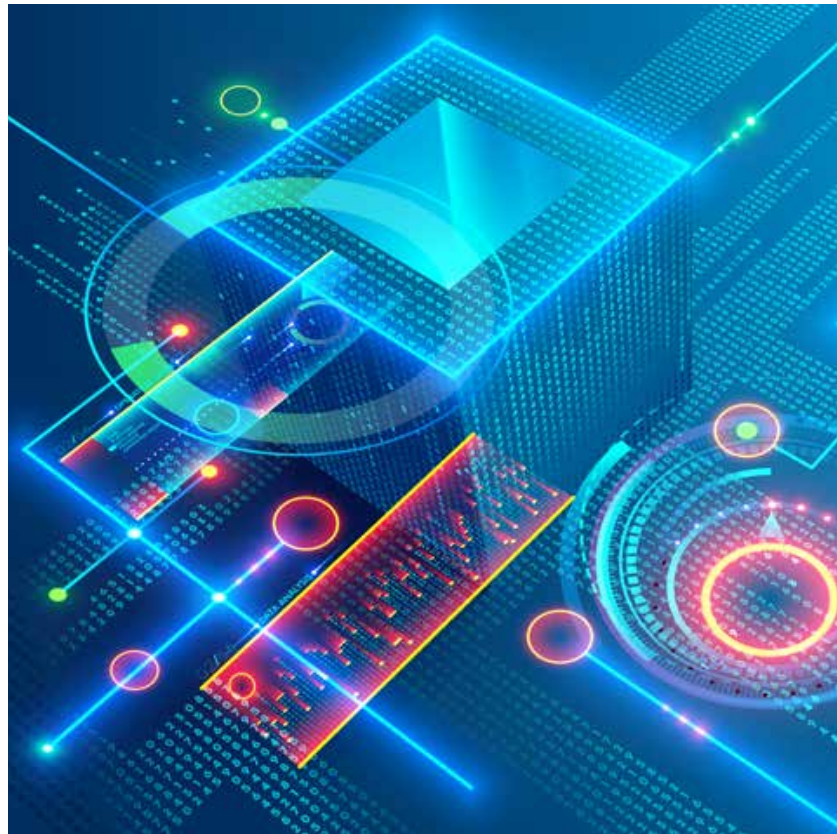
alle numerose candidature ricevute, dall'altro, ha evidenziato alcune criticità intrinseche allo strumento come originariamente concepito e disciplinato dal legislatore, che rischiano di ridurne l'efficacia e i benefici complessivi.

Nella prima fase, su 38 candidature ricevute, sono stati ammessi 16 progetti, un risultato che, facendo un raffronto, si equipara alle 18 iniziative ammesse dalla controparte inglese. La Banca d'Italia ha supervisionato 13 progetti che coinvolgevano operatori bancari, finanziari e startup fintech di varia natura, mentre l'Ivass ha avviato tre sperimentazioni nel settore assicurativo. Tuttavia, la Consob non ha potuto ammettere alcun progetto, principalmente a causa di alcuni requisiti d'ingresso rivelatisi troppo rigidi, che necessitano di avere già un'autorizzazione a operare o un'iscrizione a un albo Consob. La stessa autorità ha spesso riconosciuto queste strettoie come fattori che hanno limitato notevolmente il numero di possibili aziende candidabili, contraddicendo parzialmente l'obiettivo stesso della sandbox di essere un luogo per testare soluzioni di aziende innovative.

### IL RUOLO DELL'OSSERVATORIO

Durante questi mesi, il Parlamento e le autorità hanno organizzato diversi incontri con gli stakeholder per promuovere riflessioni sui prossimi sviluppi e le possibili correzioni in vista dell'apertura della seconda finestra di sperimentazione. In diversi momenti si sono incontrati legislatore, autorità regolamentari, associazioni, studi legali, aziende pubbliche e università, con un ruolo centrale dell'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano, che ha partecipato con l'intervento della direttrice Laura Grassi alla conferenza presso la Camera dei deputati e all'incontro "Sviluppi e opportunità della sandbox regolamentare", organizzato presso il Ministero dell'economia e finanze. Negli incontri sono emerse esigenze di semplificazione nella comunicazione e nella verifica dei requisiti d'ingresso alla sandbox, con l'obiettivo di ridurre i costi legali e di compliance sostenuti dalle fintech, in particolare quelle meno strutturate. La Consob, inoltre, negli scorsi mesi ha ottenuto l'approvazione di una norma che consente per la seconda finestra l'accesso anche a operatori non ancora autorizzati.

I dati dell'Osservatorio Fintech & Insurtech confermano la necessità di una revisio-



ne in questi termini: il 46% delle startup fintech & insurtech italiane si dice interessato alla sandbox regolamentare, indipendentemente dal fatto che rientrino o meno nell'ambito regolamentato dalle autorità di vigilanza. La sandbox rappresenta un'opportunità di crescita per queste startup, poiché consentirebbe di ridurre i costi, sperimentare nuove soluzioni e prodotti, ottenere una sorta di certificazione di qualità e rispettare la normativa vigente in modo più efficiente. Tuttavia, molte di queste aziende, pur ritenendo la sandbox utile, esitano a sperimentarla a causa dei requisiti rigorosi, delle procedure d'ingresso poco chiare e dei costi accessori legati alla candidatura, che devono essere sostenuti senza alcuna certezza sull'effettiva ammissione. Tuttavia, pur ammettendo modifiche alle procedure, per le autorità pubbliche rimane fondamentale il principio che prevede che possano sostenere l'innovazione solo se quest'ultima è chiaramente finalizzata all'interesse e al benessere del sistema complessivo e della collettività, mantenendo la necessità di alcuni requisiti stringenti per l'accesso alla sperimentazione. Rimane, inoltre, aperto un dibattito sull'autonomia

operativa della sandbox e sul suo ruolo all'interno di un insieme più ampio di strumenti per sostenere gli attori innovativi.

### INIZIATIVE AGGIUNTIVE

Le autorità hanno nel tempo introdotto iniziative aggiuntive, come il Milano Hub, il centro di innovazione realizzato dalla Banca d'Italia per sostenere l'evoluzione digitale del mercato finanziario, che funge da luogo, sia fisico, sia virtuale, dove la Banca d'Italia assiste gli operatori, collabora allo sviluppo di progetti e favorisce la qualità e la sicurezza di specifiche innovazioni finanziarie; o il canale fintech di Banca d'Italia e i meccanismi di interlocuzione informale con Consob, punti di contatto con i quali gli operatori possono dialogare in modo rapido e informale con le autorità, presentando progetti basati su tecnologie innovative. Queste iniziative dimostrano i progressi del sistema italiano, ma mostrano anche che c'è ancora un lungo cammino da percorrere per raggiungere i livelli di innovazione dei sistemi istituzionali come quello del Regno Unito, che hanno sperimentato e adattato i propri strumenti per oltre sette anni.